

Seminario di ASTRID

Il potere, le regole, i controlli: la Costituzione e la vicenda Englaro

Roma, 5 marzo 2009

Intervento di Jörg Luther

Volevo dire tre cose di taglio più generale. La prima parte dalla considerazione che il caso Englaro – se è lecito continuare a rivelare il nome dell’assistita - dice qualcosa su come sta la nostra Costituzione, anche se dall’insieme di tutto quanto è stato detto finora forse non risulta ancora un quadro completo. Forse per allargare lo sguardo può servire il termine di “cultura costituzionale”. In questa vicenda, si potrebbe dire che la cultura dei poteri ha sofferto di più della cultura dei diritti. Parto dagli aspetti positivi, anche perché sono tendenzialmente ottimista e l’ottimismo forse è un dovere deontologico del costituzionalista, soprattutto nei momenti difficili. Per quanto riguarda la costituzione dei diritti, questo caso insegna innanzitutto che è inutile parlare di dignità dell’uomo in astratto, perché bisogna sempre associare la dignità ai diritti concreti, mai dissociare la dignità dai diritti fondamentali. Peraltro - e su questo punto forse è stato fatto qualche errore politico e culturale - non si tratta solo di associarla al diritto alla vita, ma anche e in primo luogo ai diritti della coscienza. Questi diritti sono profondamente coinvolti, non solo perché è in atto un conflitto tra coscienze laiche e religiose difficile da arbitrare per la politica “grande”. Chiunque chiede di porre fine a cure mediche in una situazione di coma irreversibile, più che affermare diritti cerca di risolvere un conflitto di coscienza tra il dovere di vivere e quello di morire. In questa ottica, il caso insegna poi anche che bisogna rispettare i diritti della coscienza di tutti. Abbiamo invece vissuto troppe situazioni in cui, con una presunzione di cinismo, dall’una e dall’altra parte volavano parole di eutanasia anziché scelta del male minore e tortura o prigionia anziché mancanza di rispetto ecc. Anche la coscienza dei politici merita rispetto, ma quella dei cittadini merita pietà. Non era il caso di farsi troppa campagna elettorale.

Il secondo punto riguarda lo statuto scientifico di questo nostro incontro. A mio modo di vedere può essere solo preliminare ad un dibattito più ampio che andrebbe portato anche nel parlamento al di là della piazza. Servirebbe un esame più approfondita dei profili tecnici della legge da parte sia dei civilisti sia dei costituzionalisti. E questa è l’ora di chiedere un’audizione in Parlamento, di esprimere un desiderio bipartisan di contraddittorio. Anche perché manca finora un approfondimento delle implicazioni europee. Vorrei parlare – con il dovuto rispetto - anche del mio caso: se visito il sito del Governo tedesco trovo un kit per fare il mio testamento biologico, peraltro senza un’apposita legge. Allora, farò come mi consiglia la signora ministro, ma cosa faccio poi qui in Italia con questo testamento ? Ecco un altro piccolo problema giuridico che mi pare non studiato finora: la libertà di circolazione del mio corpo in coma. Chi mi garantisce che il mio corpo non sarà bloccato in aeroporto ? Ecco solo un esempio di tutta una serie di implicazioni giuridico-tecniche che rischiano di essere trascurate con questa gran voglia di fare adesso una legge veloce. La prima cosa da chiedere è quindi una nuova audizione in Parlamento, cosa che peraltro ieri è avvenuta nel

Bundestag. Sono stati sentiti otto esperti, costituzionalisti, penalisti, civilisti e anche medici, che hanno svolto da tempo ricerche approfondite sull'argomento. Peraltro, in attesa dei loro pareri varrebbe la pena di tradurre e pubblicare i tre progetti di legge sulla Patientenverfügung - la disposizione del paziente - che sono stati oggetto di questa audizione nel Bundestag.

Con questo vengo al terzo punto. Mi sembra che finora in tutte le nostre osservazioni sulla dinamica dei poteri abbiamo assunto una prospettiva un po' troppo italiana, forse anche per le imbarazzanti parallele con il caso Terry Schiavo. Serve tuttavia contestualizzare la sentenza della Corte di Cassazione del 2007 in un contesto europeo, perché si presenta come l'eco lontano di una dinamica della giurisprudenza civilistica tedesca che aveva cambiato orientamento dal 1994 al 2003. Tale giurisprudenza in Germania era stata elogiata, qui invece ha suscitato irritazione, forse perché troppo tedesca, forse perché maturata lì più gradualmente in più casi, qui invece in un caso per il quale tutti si sono presi perfino troppo tempo. Bisogna discutere quindi molto più in chiave europea questi problemi dei diritti. Ecco un altro esempio: Nella motivazione del progetto di legge dei Liberali tedeschi, guarda a caso, si trova una frase che dice: «Le misure di cura o di assistenza di base, misure igieniche, alimentazione, idratazione senza intervento sul corpo, devono essere escluse dalla libertà di disposizione nel testamento biologico». Cioè nessuno può scrivere nel proprio testamento biologico di non volere alimentazione ed idratazione. Su questo punto un uomo politico attento, ad esempio Rocco Buttiglione, può legittimamente fiutare l'occasione di trovare un'intesa tra cattolici e liberali. Ma attenzione a non leggere troppo velocemente questo passo che si riferisce in verità solo all'alimentazione e idratazione naturale. Su quella artificiale invece è acquisito che, fin quando è disposta dal medico ed eseguita dall'infermiere, è un trattamento sanitario, un punto chiaro anche nel diritto tedesco. Questo argomento comparativo certo non è risolutivo, ma la cattiva lettura di quanto succede altrove e la mancanza di un dialogo più ampio può causare o facilitare cortocircuiti culturali. Se guardiamo all'Europa, non tanto quella dell'Olanda che non controlla la costituzionalità delle proprie leggi, quanto piuttosto quella della Francia e della Germania, possiamo trovare forse maggiore serenità. Soprattutto possiamo concentrarci poi sui profili strettamente tecnici di questa legge, che sono maledettamente difficili.